

Claudio Mistura

Costantino Dardi. Forme dell'infrastruttura

Con saggi di Marco Pogačnik e Luka Skansi

collana "Paesaggi infrastrutturali" diretta da Serena Maffioletti
editore Il Poligrafo, 2016



«In quegli anni, in un'Europa impegnata nella costruzione delle reti nazionali, Dardi è l'unico architetto, non a caso italiano (friulano, veneziano, romano), che propone un'opera coerentemente unitaria, riproducibile a scala nazionale per la declinazione della tipizzazione e delle tecnologie nel binomio identità/variazione. Egli offre così all'imprenditoria di Stato una proposta praticabile sì, ma di fatto dirompente per il salto di scala operativo e soprattutto culturale richiesto: il disegno del territorio fondato sull'*esprit de géométrie*, sulla razionalità dell'architettura.

"Un cubo bianco costituisce il nucleo fisso di una serie di stazioni [...] sempre identico di fronte ai più diversi contesti urbani e paesistici [...] sospeso da terra [...] di notte, illuminato, accentua il suo ruolo visuale e focale nel paesaggio": sottraendoli alle convenzioni dell'ingegneria infrastrutturale e componendoli di spazi, luci, colori e misure, Dardi iscrive i nodi delle nuove reti nei domini dell'architettura, dedicando ad essi il più completo ciclo progettuale che la cultura italiana del novecento abbia espresso»

(dalla prefazione di Serena Maffioletti).

Nella complessa e innovativa ricerca sviluppata da Costantino Dardi il progetto delle infrastrutture della mobilità permane come tema costante, impegnando questo Maestro dell'architettura italiana dai tardi anni Sessanta caratterizzati dalla costruzione delle reti autostradali nazionali, fino alle successive grandi prove concorsuali. Dapprima a fianco di Giuseppe Samonà, quindi interno al veneziano Gruppo Architettura, poi attivo a Roma, sempre attento interlocutore delle arti visive, del cinema, dell'archeologia, acuto interprete delle nuove scale territoriali dell'architettura, Costantino Dardi riconduce gli elementi costitutivi del progetto infrastrutturale alle radici compositive e figurative dell'architettura, declinandoli entro un'anticipatrice consapevolezza del loro ruolo come elementi della scrittura estetica dei paesaggi culturali contemporanei. La sequenza dei progetti qui presentata è strutturata in due parti temporalmente consecutive. La prima è dedicata alla collaborazione con Agip, intensa nel quinquennio 1968-1973 e aperta dai concorsi aziendali condotti nel segno della ricerca di qualità architettonica e d'innovazione tecnologica come risposta alle nuove condizioni sociali e culturali della mobilità, progressivamente di massa. La seconda, accogliendo sollecitazioni diverse per scala e committenza, indaga il vasto nuovo mondo delle reti e dei nodi infrastrutturali: ponti e strade, stazioni e aerostazioni, depositi e nodi scambiatori... Le figure primarie, i cubi e le cavee attorno ai quali si articola l'aggiornata complessità funzionale dei servizi, le sapienti variazioni compositive, l'interrogazione tra forma dei luoghi e figure dei manufatti, tra innovazione e tradizioni costruttive – dati lontani dalla vulgata dell'ingegneria infrastrutturale – collocano questa importante sequenza di progetti nella tradizione classica e nel cuore identitario dell'architettura italiana. La sperimentazione e l'invenzione raccontate nelle schede dei progetti ci restituiscono la figura di Costantino Dardi, instancabile ricercatore attivo nel dibattito italiano come progettista, docente, intellettuale.

pp. 128, ill. bn e colore
euro 26,00
ISBN 978-88-7115-836-5

Claudio Mistura (1982), architetto paesaggista, si è formato all'Università luav di Venezia dove svolge attività didattica e di ricerca, collaborando ai corsi di Composizione architettonica e Architettura del paesaggio. Ha curato mostre di architettura, tra le quali "Lo sguardo di Nino Dardi sulle infrastrutture".